23-MAG-2023
da pag. 19 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La Pianura Padana è un unicum «Meno emissioni, polveri alte»

L'intervista
Attilio Fontana

Presidente della Regione Lombardia
Adriana Cerretelli

Presidente Fontana, oggi e domani lei sarà a Bruxelles con i governatori di Veneto e Piemonte e a un rappresentante dell'Emilia-Romagna per sensibilizzare Commissione e Parlamento su costi e oneri insostenibili che la nuova direttiva Ue sulla qualità dell'aria comporterebbe per le regioni della pianura padana. Non è però insostenibile anche il fatto che la Lombardia, locomotiva del paese, dispensi ai suoi cittadini l'aria più irrespirabile, secondo i parametri nazionali e europei, tanto da avere 3 procedure di infrazione Ue in corso?

Non è lombardo il problema ma dell'intero bacino padano ed è fisico, geografico e morfologico. Questa è la verità, non che la Lombardia sia cialtrona e non faccia il suo dovere. Basta un'occhiata ai dati.

Non sono proprio i dati delle emissioni il grande buco nero?

Abbiamo avuto due condanne Ue per infrazione e una procedura ancora pendente. Però negli ultimi 15 anni le concentrazioni di inquinanti si sono ridotte del 39% annuo per il PM10, del 40 per il PM2.5 e del 45 per il NO2. Risultato, nel 2022 solo 2 stazioni su 35 in Lombardia hanno superato il limite annuo del PM2,5, 3 su 86 quello del No2 e nessuna da 5 anni quello del PM10.

Quindi sareste ormai virtuosi?

No. Oltre due terzi delle stazioni non riescono a rispettare, per il PM10, la soglia massima dei 35 giorni di superamento concessi dalle norme Ue. Il 2023 però è iniziato bene: finora niente sforamenti. Puntiamo a rispettare tutti i limiti entro il 2025, come previsto dal piano regionale PRIA.

Allora perché la mobilitazione delle regioni del Nord contro la revisione della direttiva Ue?

Per due ragioni. La criticità del bacino padano non dipende solo dalle emissioni atmosferiche, che in Lombardia in termini pro-capite sono tra le più basse d'Europa, ma dalle sue condizioni orografiche e climatiche che favoriscono accumulo e ristagno d'aria impedendo il rispetto dei limiti.

La seconda ragione?

Anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili, veicoli a zero emissioni, impianti di riscaldamento "puliti", gestione ottimale di allevamenti e reflui zootecnici, vista la struttura padana le nuove soglie proposte dalla direttiva Ue di fatto ci costringerebbero a ridurre del 75% numero di veicoli circolanti, attività industriali e impianti di riscaldamento e del 60% gli allevamenti.

Un prezzo proibitivo. Convincerà Bruxelles della specificità padana?

Lo speriamo. Covid e lockdown, del resto, hanno fornito la riprova. Tutto era fermo. Ma l'inquinamento è calato meno del 3%, irrisorio. Perché se non arriva il vento, tutto ristagna.

In Europa crescono i dubbi sui ritmi della transizione verde per oneri e costi insostenibili per industria e competitività di sistema...

Nonostante l'Europa produca solo il 10% dell'inquinamento mondiale, siamo qui a massacrarci, ad annientarci su obiettivi a dir poco impervi. Con quali risultati? Certo, i target vanno raggiunti ma con gradualità e razionalità alla luce della loro sostenibilità socio-economica e ambientale.

Altri dossier critici in gioco a Bruxelles?

Lo stop ai motori termici entro il 2035, una follia. In Lombardia avrebbe cancellato 40.000 posti di lavoro. A che pro? Per legarci mani e piedi alla Cina su una soluzione tecnologica che non sarà quella del futuro. Non credo che un mezzo vada costretto a trasportare quintali di peso in più per alimentarsi. Per i camion elettrici metà carico sarebbero le batterie. Con problemi di smaltimento e caricamento. Bisogna guardare a più soluzioni, biocarburanti, idrogeno, etc. Oggi una drastica scelta unica non ha senso. Putin poi ci ha insegnato i rischi del fornitore o della tecnologia unica.

A Bruxelles si tratta sul PNRR mentre a Roma infuriano le polemiche su rischi di ritardi e revisione dei progetti. Accade lo stesso in Lombardia?

No ma si deve distinguere tra gestione regionale e quella degli enti locali. La quota lombarda è di 14 miliardi, 13,6% del totale. Quella assegnata alla regione è di 2,647 miliardi, per oltre la metà investiti nella sanità, il resto in edilizia sociale e trasporto ferroviario. L'attuazione procede nei tempi e modi previsti. Insoddisfacente invece la governance, troppo residuale il coinvolgimento delle regioni in una partita decisiva per il futuro del paese.

L'Italia quest'anno crescerà dell'1,2%, più di Francia, 0,7, e Germania, 0,2. E la Lombardia? Paga la frenata tedesca visti gli stretti legami del suo indotto?

No. La crescita corre. Non ho ancora il dato del Pil ma nel primo trimestre la produzione manifatturiera è salita del 2,5% rispetto allo stesso periodo '22 e l'occupazione dell'1%.

Autonomia regionale: aiuterebbe nel dialogo con Bruxelles?

Servirebbe a migliorare l'efficienza del sistema-paese. Quindi anche il rapporto con l'Europa: ci misuriamo con regioni Ue con margini di manovra in campo amministrativo e legislativo molto più forti dei nostri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

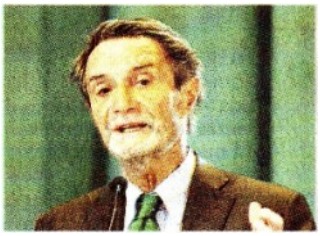
Superficie 33 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1878 - T.1619

23-MAG-2023
da pag. 19 / foglio 2 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



I miglioramenti in Lombardia. negli ultimi 15 anni le concentrazioni di inquinanti si sono ridotte del 39% annuo per il PM10, del 40% per il PM2.5 e del 45% per il NO2

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1878 - T.1619